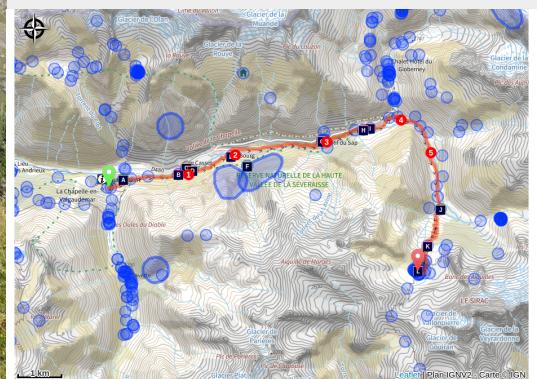


Tour du Vieux Chaillol - Tappa 2 di 5

Valgaudemar



Montée au refuge et lac de Vallonpierre (© Parc national des Ecrins - Thibaut Blais)



Tenete gli occhi bene aperti salendo al circo glaciale del Gioberney e verso il rifugio di Vallonpierre: potrete incontrare camosci, ammirare gigli martagone e tanti gigli rossi.

L'impegno per il notevole dislivello di questa tappa è ricompensato dall'attraversamento di diverse borgate con le caratteristiche tipiche della valle di Valgaudemar, il cui fascino culmina con il rifugio di Vallonpierre, sulla riva di un grazioso lago di montagna.

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 5 h

Lunghezza : 14.2 km

Dislivello positivo : 1231 m

Difficoltà : Difficile

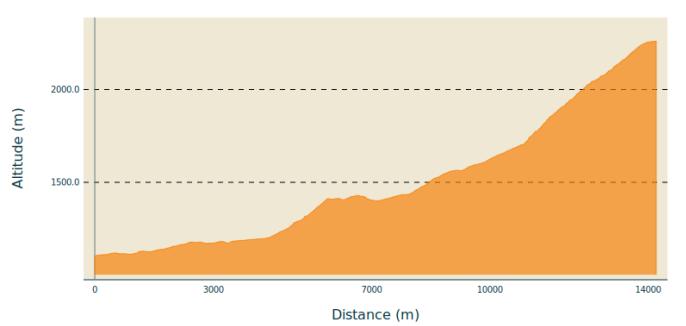
Tipo : Passo

Temi : Rifugio, Storia ed architettura

Itinerario

Partenza : La Chapelle-en-Valgaudemar
Arrivo : Vallonpierre
Marcature :  GR
Comuni : 1. La Chapelle-en-Valgaudemar

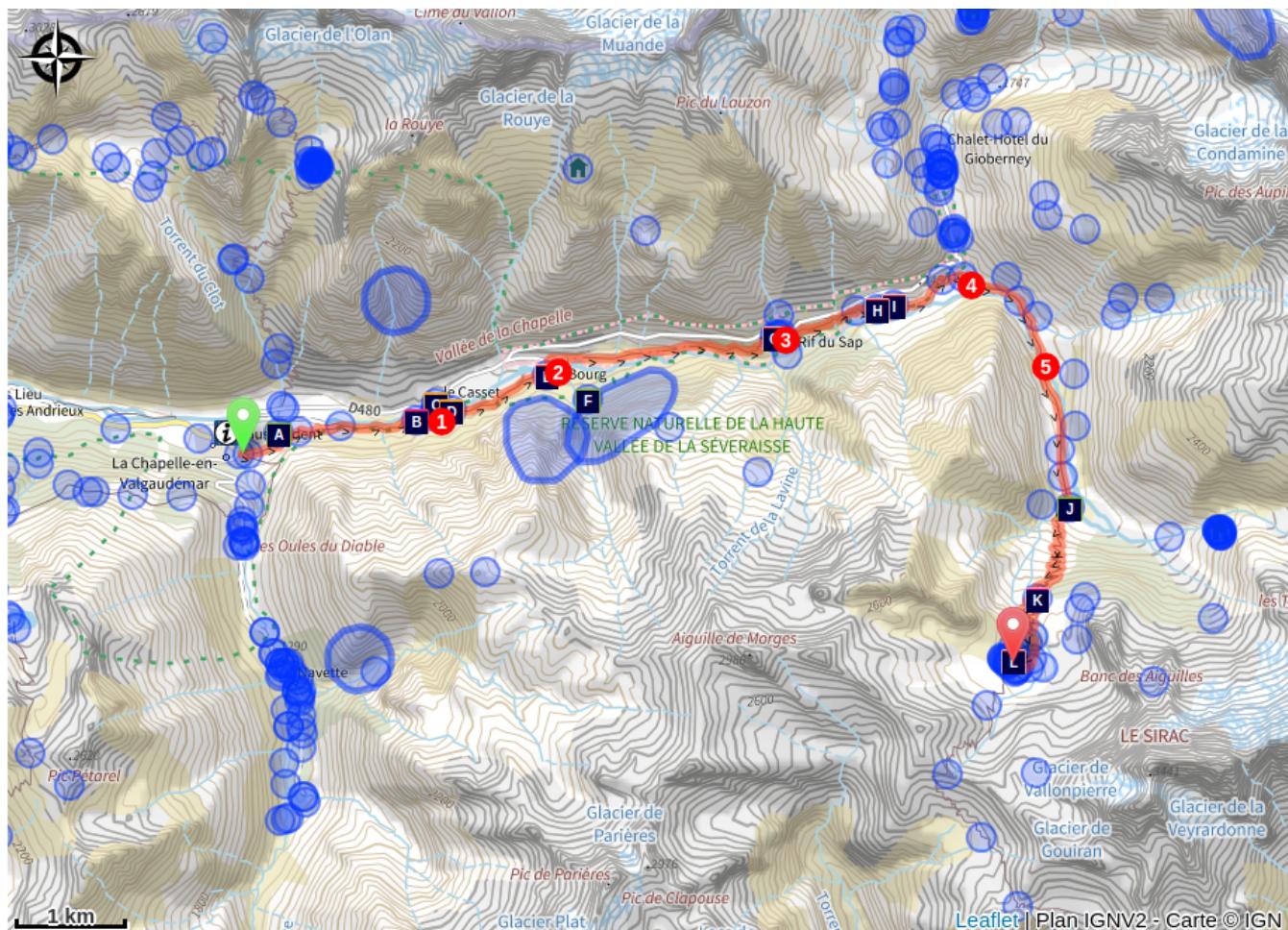
Profilo altimetro



Altitudine minima 1102 m Altitudine massima 2261 m

Attraversare la località La Chapelle-en-Valgaudemar tenendosi sulla riva sinistra della Séveraisse fino a un ponte in pietra in corrispondenza di Casset. Lasciare il borgo alla propria sinistra e proseguire sulla riva sinistra sino alla località di Bourg. Attraversare il ponte sulla Séveraisse e raggiungere il Rifugio del Sap percorrendo un antico sentiero che risale sulla riva destra. Scendere poi verso il rifugio del Xavier Blanc, dal quale si risale lungo la Séveraisse seguendone la riva destra e si attraversa in seguito il torrente Gioberney. Oltrepassati i ruderi del borgo del Clot si raggiunge il sentiero che attraversa il precipizio della Beaumette, lasciandoci a sinistra il sentiero chiamato "del Ministro", proveniente dal rifugio del Gioberney. Dopo aver attraversato la Séveraisse si giunge al capanno Surette e si attraversano i prati dell'omonima località, giungendo ad una passerella che occorre percorrere per attraversare il torrente Vallonpierre. Risalire poi con numerosi tornanti la riva destra del torrente, fino a giungere al rifugio di Vallonpierre.

Sulla tua strada...



Le colture foraggere (A)

-  Un percorso pieno di storia (C)
 -  Un habitat tradizionale (E)
 -  La toune (G)
 -  Il rifugio del Clot Xavier Blanc (I)
 -  Geologia impressionnista (K)

🔊 Le cascate e i panorami sulla valle (B)

-  La toponimia del Valgaudemar (D)
 -  L'aquila reale (F)
 -  La via clause (H)
 -  Gli uccelli d'alta quota (J)
 -  Il rifugio di Vallonpierre (L)

Tutte le informazioni utili



Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



Comment venir ?

Trasporto

Navetta da Saint-Firmin a La Chapelle durante il periodo estivo. Prenotare almeno 36 ore in anticipo sul sito 05voyageurs.com o chiamando il 0033 (0)4 92 50 25 05.

Accesso

Dalla N85 seguire la D985a sino a La Chapelle-en-Valgaudemar.

Parcheggio consigliato

Alla sede del Parco della Chapelle-en-Valgaudemar

Arene di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Ecrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone !

Attention en zone cœur du Parc National des Ecrins une réglementation spécifique aux sports de nature s'applique : <https://www.ecrins-parcnational.fr/thematique/sports-de-nature>

Gipeto

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Novembre, Décembre

Contatto: Parc National des Ecrins - Yoann Bunz- 06 99 77 37 65 yoann.bunz@ecrins-parcnational.fr

Le Rompeau

Le Gypaète barbu est une espèce très sensible au dérangement tout au long du cycle de reproduction. Dans les Alpes, la population est en installation suite aux réintroductions débutées en 1987. Le nombre de couples présent est encore faible.

Les Zones de Sensibilité Majeure (ZSM) Gypaète barbu sont désignées avec les acteurs locaux.

Vous visualisez les Zones cœur, toutes les activités sont à proscrire pendant la période sensible (du 1/11 au 31/08).

Attention aux réglementations (Parcs nationaux, Réserves naturelles...) qui s'imposent aux zones Gypaètes.

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Valgaudemar

Ancien Asile Saint-Paul, 05800 La Chapelle-en-Valgaudemar

valgaudemar@ecrins-parcnational.fr

Tel : 04 92 55 25 19

<http://www.ecrins-parcnational.fr/>



Casa del Turismo di Champsaur & Valgaudemar

Les Barraques, 05500 La Fare en Champsaur

Tel : 04 92 49 09 35

<http://www.champsaur-valgaudemar.com/>



Fonte



Parc national des Ecrins

<https://www.ecrins-parcnational.fr>

Sulla tua strada...



✿ Le colture foraggere (A)

Le colture foraggere circondano il paese di La Chapelle. Sfortunatamente questi prati, ricchi di fiori e insetti, sono sempre più sovente sostituite da prati temporanei, cioè seminati in alcune stagioni. L'irrigazione di questi prati avviene ancora utilizzando i canali, sempre ben tenuti dagli utilizzatori con il sostegno del parco nazionale. Potrete ammirare la chiusa del canale della Grande Levée, poco lontano dal sentiero che si avvicina alla Sèveraisse. Questi canali sono molto importanti per il mantenimento della flora delle zone umide, come l'erba milza e la gagea, entrambe specie protette.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



✿ Le cascate e i panorami sulla valle (B)

Lungo il percorso scoprirete le cascate di Combefroide e del Casset, sul versante a baciò della valle. L'itinerario offre anche una graziosa vista panoramica sui lati est e ovest della valle della Sèveraisse, all'altezza della borgata di Casset. Dalla frazione del Rif du Sap un bel profilo dalla valle testimonia l'erosione dei ghiacciai del quaternario.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



⌚ Un percorso pieno di storia (C)

Il ponte del Casset è l'ultimo ponte antico a non essere stato portato via dalle piene della Sèveraisse. Sulla riva destra di questa magnifica opera detta "romana" vi è la frazione Casset, che deve il suo nome alla grande casse che la delimita. Questo paese, come quello di Bourg, fu parzialmente sommerso da una frana. Rif du Sap fu invece travolto da una valanga che nel 1944 spazzò via le case della parte altra della frazione. La frazione Clot fu inondata nel 1928 e abbandonata completamente nel 1934, quando un incendio distrusse la quasi totalità delle abitazioni.

Credito fotografico : Jean-Claude Catelan (collection)



⌚ La toponimia del Valgaudemar (D)

Valgaudemar, nome altisonante dalle sillabe di bronzo che risuonano nelle nostre orecchie. Alcuni sostengono che questo nome evochi la valle di Maria: *Gaude Maria "rallegrati, Maria"*, sebbene sia più credibile pensare che sia legato al nome Gaudemar, nome che fu portato tra gli altri dall'ultimo re di Burgondes (524), popolo germanico che invase queste regioni nel 406. Nei testi antichi si legge *Vallis Gaudemarii* dal 1284. Le leggende, la poesia e l'immaginazione distorcono spesso la ricerca dell'origine dei nomi.

Credito fotografico : Olivier Warluzelle - PNE



🏡 Un habitat tradizionale (E)

Nelle borgate di Casset, Bourg e Rif du Sap si può trovare qualche vecchia casa tipica del Valgaudemar. Qualche tetto in paglia, "tounes" (ingressi a volta delle abitazioni), pavimentazioni in pietra... sono interessanti esempi di architettura che meriterebbero di essere conservati. Meno costosa e di più facile manutenzione, la lamiera ha progressivamente sostituito la paglia sui tetti.

Credito fotografico : Stephan D'houwte - PNE



🦅 L'aquila reale (F)

Golden eagle Tra La Chapelle e Le Clot non è raro osservare l'aquila reale in volo sui pendii soleggiati. Questo maestoso rapace dal piumaggio scuro talvolta arricchito con belle macchie bianche sotto le ali, durante l'estate si trova in compagnia del biancone, più piccolo e molto chiaro, e del grifone, più grande ma con la coda corta, che vive sovente in gruppo. Nulla di strano in tutto ciò, perché sui pendii a bacio questi uccelli trovano correnti ascensionali termiche che permettono loro di volare in alto e percorrere grandi distanze.

Credito fotografico : Robert Chevalier - PNE



La toune (G)

Caratteristica architettonica del Champsaur-Valgaudemar, la toune è un portico con volta a botte che si trova sulla facciata principale dell'abitazione. Ripara l'ingresso della casa e della scuderia e permette talvolta di immagazzinare il materiale, come la legna, all'asciutto. La toune era sovente intonacata di bianco per riflettere il calore del sole. Gli abitanti della casa vi si sistemavano per fare piccoli lavori come ricamare e rammendare

Credito fotografico : Yves Baret - PNE



La via clause (H)

In alcuni tratti del percorso camminerete tra due muretti di pietra. Queste "vie clause" sono state costruite per impedire agli animali domestici che salivano all'alpeggio di calpestare e mangiare l'erba dei prati che era loro destinata per l'inverno. La più notevole di tutte si trova all'uscita della vecchia borgata del Clot ed è stata recentemente restaurata dal Parco nazionale degli Ecrins.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Il rifugio del Clot Xavier Blanc (I)

Curioso che questo rifugio sia stato costruito sotto la strada che sale al Gioberney a una quota di soli 1397 m. Il fatto strano è che si trova in quel luogo da oltre un secolo, molto prima che la strada fosse costruita! In effetti, questa costruzione semplice e solida apparteneva alla Valgodemar Mining Company che sfruttava il ricco sottosuolo di questa zona estraendo rame e piombo argentifero. Quando le attività di estrazione cessarono, il CAF acquistò l'edificio e gli diede il nome di Xavier Blanc, in ricordo di uno dei soci fondatori del CAF, senatore delle Hautes-Alpes.

Credito fotografico : Dominique Vincent - PNE



Gli uccelli d'alta quota (J)

L'autunno è la stagione delle migrazioni. La montagna, con inverni troppo rigidi, perde temporaneamente i suoi abitanti. Alcuni di loro migrano verso quote più basse, in valle o sui litorali, come il sordone, il codirosso, l'organetto o il fanello eurasatico. Altri partono per un lungo viaggio verso i paesi caldi. Il Sahara offrirà un inverno clemente al codirossone, allo stiaccino e al culbianco. La bigiarella sceglie invece l'oriente. E durante l'estate tutto questo bel mondo si ritrova in montagna, un rifugio in cui la biodiversità e la varietà di invertebrati è ancora preservata. Gli alpeggi collaborano alla riproduzione di tutte queste specie, decisamente in diminuzione e che vale la pena proteggere.

Credito fotografico : Damien Combrisson - PNE



Geologia impressionista (K)

Dalla chabournéite, un minerale endemico del Valgaudemar, alle rocce cristalline del gneiss del Sirac, dalla depressoine di Vallonpierre formata da rocce sedimentarie allo spettacolo offerto da scisto e carniola del Col des Chevrettes, questo giro ad anello vi catapulta nella storia. Ondulazioni e colori si dipingono davanti ai vostri occhi come una tavolozza impressionista.

Credito fotografico : Bernard Guidoni - PNE



Il rifugio di Vallonpierre (L)

Un laghetto, una bella prateria di alpeggio, il Sirac che veglia... l'atmosfera magica ispirò nel 1942 la costruzione di un rifugio a 2270 m di quota. Ma, vittima del suo successo, il rifugio fu sostituito nel 2000 da un altro, più grande, con 37 posti letto invece dei precedenti 22. Questo nuovo edificio è il primo rifugio moderno costruito senza materiali importati, ma con le pietre estratte dal luogo. La sua semplicità e il timpano in "pas de moineau" sono stati ispirati dal "piccolo rifugio", che è stato conservato e ospita l'aiuto gestore.

Credito fotografico : Dominique vincent - PNE